

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 1

Vorwort: La dimensione critica del beton = The critical dimension of concrete

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alberto Caruso

La dimensione critica del beton

...pour être juste, c'est-à-dire pour avoir sa raison d'être, la critique doit être partielle, passionnée, politique, c'est-à-dire faite à un point de vue exclusif, mais au point de vue qui ouvre le plus d'horizons.

Charles Baudelaire, 1868

Da questo primo numero del 2010, Archi viene edita da Verlags AG di Zurigo, che già pubblica *TEC 21* e *Traçés*, le riviste della SIA in tedesco e in francese. Con questo salto di qualità editoriale, ottenuto grazie alla tenacia del Comitato della SIA Ticino e del suo Presidente Luigi Brenni, la distribuzione di Archi potrà valicare il San Gottardo ed essere estesa al territorio nazionale.

Rappresentare la cultura architettonica ed ingegneristica ticinese ed essere letti in un ambito così vasto, costituisce per noi una nuova responsabilità culturale della quale siamo consapevoli. Per questo, oltre ad attrezzarci dal punto di vista organizzativo, a cominciare dalla inaugurazione della redazione unitaria di architetti ed ingegneri, vogliamo in questa sede verificare con i lettori i tratti principali della linea editoriale. Il compito, costituito essenzialmente dalla rappresentazione dello stato del mestiere, può assumere uno spesore culturale se siamo capaci di illuminare gli aspetti critici, di illustrarli nella loro complessità e da punti di vista plurali, se cioè cerchiamo di porre al centro dei nostri interessi (ed a ricondurvi anche i temi apparentemente più tecnici) la questione del ruolo esercitato dalla cultura progettuale sul territorio, della responsabilità di architetti ed ingegneri nella forma attuale degli insediamenti e nei suoi effetti sulla vita sociale. Così come abbiamo cercato di fare fino ad ora, continueremo questa linea di indagine e di ricerca, convinti della dimensione civile dei nostri mestieri, e senza rinunciare a chiedere ai colleghi e agli stessi lettori una partecipazione attiva alla riflessione ed al dibattito.

Il tema delle costruzioni in beton a vista e della verifica, o della crisi, di questo modo di edificare rispetto ai nuovi e necessari requisiti di efficienza energetica, è l'esempio di una questione di attualità che è apparentemente soltanto tecnica. Questo materiale monolitico dalle qualità straordinariamente plastiche è capace, come scrive Andrea Casiraghi, di resistere in modo eccellente sia alla trazione che alla compressione, ma offre scarsa protezione dal freddo e dal caldo. La modernità ticinese, sulla quale abbiamo più volte riflettuto, si è realizzata nel dopoguerra, in ritardo rispetto ad altre regioni del continente, ed anche per questa ragione è stata interpretata con forme radicali, riferite alle esperienze più fortemente espressive dei maestri. Il beton a vista è stato il materiale attraverso il quale è stata rappresentata la radicalità del moderno ticinese, ed è stato successivamente il veicolo espressivo del suo

successo internazionale. La «contestualità» del moderno ticinese, e la sua «gravità», simile a quella del razionalismo comasco, hanno offerto inoltre all'architettura del beton una motivazione fondante, quella della continuità con la tradizione dei muri in sasso e di un modo di abitare il terreno attento alla storia ed alla geografia dei luoghi.

Oggi, a fronte della necessità urgente e irrinunciabile di risparmiare energia, e quindi di isolare convenientemente gli edifici evitando ponti termici, la tradizione costruttiva degli edifici in beton a vista offre ancora soluzioni adeguate sotto il profilo energetico, o al contrario evidenzia criticità insuperabili? Oppure, la tradizione costruttiva del beton si presta come materiale per nuove ricerche, sperimentazioni e sfide tecnologico-architettoniche capaci di reinventarsi come materiale adeguato alle costruzioni ad elevata efficienza energetica? È già successo altre volte nella storia della tecnologia edilizia – si pensi alle nuove modalità produttive e costruttive del legno, che ne fanno oggi addirittura un materiale dalle speciali prestazioni statiche – che la ricerca proponga soluzioni avanzate che mutano la stessa natura di un materiale, natura che sembrava definitivamente acquisita dalla letteratura critica.

Se l'efficienza energetica appare oggi come un imperativo categorico al quale la cultura architettonica e tecnologica devono offrire risposte, d'altra parte, come scrive Roman Rudel, l'*uso sconsiderato del territorio con edifici ad alta efficienza energetica non può di per sé giustificarsi e tanto meno essere definito sostenibile*. Vogliamo dire che il senso della campagna di opinione per l'efficienza energetica degli edifici, che vogliamo sostenere con convinzione, assume una dimensione civile e costituisce una occasione di progresso reale se investe l'intera «questione delle abitazioni», se mette in discussione le modalità insediative che stanno compromettendo il territorio dei fondovalle ticinesi. I costi energetici, sia diretti che indotti, della diffusione insediativa saranno molto più pesanti rispetto ai vantaggi della edificazione corretta energeticamente di ogni singolo fabbricato. Senza considerare gli effetti sociali, della frammentazione di tutte le forme di solidarietà.

Alberto Caruso

The critical dimension of concrete

...pour être juste, c'est-à-dire pour avoir sa raison d'être, la critique doit être partiale, passionnée, politique, c'est-à-dire faite à un point de vue exclusif, mais au point de vue qui ouvre le plus d'horizons.

Charles Baudelaire, 1868

From this first issue of 2010, Archi will be printed by Verlags AG in Zurich, the publisher of TEC 21 and Tracés, the German and French language SIA magazines. With this boost in editorial quality, achieved thanks to the tenacity of SIA Ticino's committee and its president Luigi Brenni, the distribution of Archi will be crossing the San Gottardo pass and aiming for national coverage.

To represent Ticino's architectural and engineering scene and be read on such a large scale imposes on us a new cultural responsibility of which we are very much aware. Therefore, beyond the organizational implications, beginning with the inauguration of a single editorial team of architects and engineers, we here wish to establish with our readers the main guidelines of the editorial line. The assignment, consisting mainly in showing the state of the discipline, can take on a cultural depth if we are able to highlight the critical aspects and their complexity from a variety of viewpoints. In other words, we must aim to focus our interest (including the apparently more technical issues) on the question of the impact of current and future projects on the landscape, of architects' and engineers' responsibility for the contemporary form of urbanisation and its effects on social life. As we have tried to do until now, we will continue in this line of enquiry and research, convinced of the civil dimension of our professions, without of course excluding contributions to the debate from both colleagues and readers.

The theme of bare concrete buildings and the confrontation of this type of construction with new and necessary energy efficiency requirements is the perfect example of a current topic that appears to be merely technical. This monolithic material with extraordinarily sculptural qualities is capable, as Andrea Casiraghi writes, of resisting extremely well both tension and compression, but offering poor protection from the hot or the cold. Ticinese modernity, on which we have often reflected, developed in the aftermath of the war, late in comparison to other parts of the continent, and has for this reason been interpreted in radical forms, referring to the more striking experiences of the masters. Bare concrete was the material used to express the radicalism of Ticino modernism subsequently becoming the vector of its international success. The «contextuality» of Ticino modern and its «solemnity», like that of Como rationalism, have offered bare concrete architecture a fundamental justification: continuity with the tradition of stone walls and a way of occupying the land that respects the history and geography of the site.

Today, faced with the urgent and irrefutable need for saving energy, and therefore of suitably insulating buildings avoiding thermal bridges, does the technological tradition of bare concrete still offer adequate energy-related solutions or does it

show critical limitations? Or does concrete appear as a material ready for new research, experiments and technological and architectural challenges capable of re-inventing itself as a material suitable for high energy efficiency buildings? It has already happened in the history of construction – bearing in mind the current production and construction techniques of wood which have provided it with new structural qualities – that research advances elaborate solutions that alter the very nature of the material (even though such nature seemed definitively established by the «scriptures»).

If energy efficiency appears today as a categorical imperative facing which architecture and technology must offer solutions, on the other hand, as Roman Rudel writes, the rash use of the land by high energy efficiency buildings can not justify itself and even less be considered sustainable. We wish to say that the meaning of the campaign for energy efficient buildings, that we fully support, takes on a civil dimension and represents a real opportunity for progress if it addresses the entirety of the question of dwelling, if it questions the building development policy which is compromising the landscape of Ticino's valleys. The energy costs, both direct and induced, of wide-spread building development will be far heavier than the advantages of building energy sustainable individual units, not to mention the social consequences and the break-down of all forms of solidarity.